

L'intervento

Il futuro istituzionale della provincia

Per difendere i nostri enti locali serve il coraggio di cambiare

Diciamo no all'abolizione della Provincia, ma in Valle è mancata una riflessione seria sul riordino istituzionale. L'articolazione dei Comuni si è rivelata inadeguata e ormai non basta più invocare una pretesa "identità"

DI **BENEDETTO ABBIATI***

L'attenzione dell'opinione pubblica valtellinese viene da mesi concentrata sulla difesa dell'attuale assetto degli Enti Locali, in primo luogo della Provincia, ma anche della attuale articolazione dei Comuni, con toni che si fanno di giorno in giorno più decisi e con semplificazioni che non sempre corrispondono alla realtà articolata e complessa della situazione in cui versa il governo locale del territorio.

Approccio non condiviso

Società Economica Valtellinese non condivide questo approccio e pur non condividendo la scelta di abolire l'Ente Provincia, scelta che peraltro il Parlamento deve ancora approvare, ritiene che in tutto questo periodo sia però mancata una riflessione seria e complessiva sul tema degli Enti Locali.

Il tema di una revisione della natura, del ruolo, delle funzioni e competenze, e anche della configurazione territoriale degli Enti locali non viene imposto semplicemente da obiettivi di "spending review", ma da una riflessione, che purtroppo sembra essere mancata, su come gli Enti Locali ai diversi livelli hanno svolto in questi decenni le funzioni loro affidate.

La convinzione

Secondo noi è profondamente sbagliato far passare nell'opinione pubblica la convinzione che tutto andasse bene, e avrebbe potuto tranquillamente continuare così, se un giorno un Ministro, riprendendo tra l'altro orientamenti formalmente espressi da diversi tra gli ultimi governi, non avesse deciso di mettere mano all'abolizione delle Province.

La riflessione

Riteniamo invece essenziale che nella nostra comunità si avvii una riflessione sulla adeguatezza o meno dell'attuale articolazione dei ruoli tra Comuni, Province e Regione, coinvolgendo anche le funzioni svolte dagli altri soggetti di natura pubblica operanti sul territorio, con una grande attenzione a preservare il capita-



Benedetto Abbiati

le di spirito comunitario che rappresenta una delle nostre ricchezze, ma senza riserve pregiudiziali di nessun tipo.

Articolazione inadeguata

Occorre prendere atto che, ad esempio, l'attuale articolazione dei Comuni della nostra Provincia ha mostrato di essere strutturalmente inadeguata, al di là dell'impegno e della dedizione degli amministratori, rispetto alle esigenze del governo del territorio e della gestione dei servizi. Non ci si può semplicemente trincerare dietro la rivendicazione di una pretesa "identità" degli attuali Comuni, i cui cittadini peraltro durante tutta la settimana vivono, lavorano, studiano, si curano in un ambito ben più ampio che non ha nulla a che vedere con il perimetro dei Comuni stessi. Per altro verso, il tentativo dei singoli Comuni della nostra provincia di normare e governare l'assetto del proprio territorio in modo efficace e coordinato è sostanzialmente fallito, con un risultato che è purtroppo sotto gli occhi di tutti coloro che hanno la capacità e l'onestà di leggerlo.

Fallito il tentativo dei Comuni di normare l'assetto del proprio territorio

Impronta centralistica

Spostando l'attenzione verso i livelli amministrativi superiori, è difficile negare l'impronta centralistica che da decenni contraddistingue il rapporto tra la Regione Lombardia e gli Enti Locali, impronta che si è espressa anche su materie di grande sensibilità per il nostro territorio come la Sanità, l'assistenza, le competenze in materia di gestione del demanio idrico.

E' difficile infine affermare che gli Enti intermedi tra Comuni e Regione, vale a dire la Provincia e le Comunità Montane, si siano in questi anni trovati nelle condizioni di interpretare nel modo migliore e più efficiente il compito di organizzare e coordinare una risposta strutturata alle esigenze territoriali, produttive, culturali, idrogeologiche e di servizi per la Valtellina e la Valchiavenna.

No a giudizi trancianti

Non è sicuramente questa la sede per tranciare giudizi e per proporre soluzioni; si vuole solo affermare che, mentre si sostiene senza riserve lo sfiorare in un ambito ben più ampio da tutti, di mantenere un livello intermedio di governo del territorio delle nostre valli, caratterizzate da evidenti specificità territoriali anche rispetto agli altri ambiti provinciali, questo sforzo trarrebbe sicuramente vantaggio da una riflessione, pacata e condivisa, sugli altri aspetti del problema: su quanto occorre cambiare nel ruolo giocato dalla attuale istituzione Provincia, su di una possibile decisa razionalizzazione dell'articolazione territoriale dei Comuni, sul mantenimento o meno degli altri livelli istituzionali intermedi (in primo luogo le Comunità Montane), sulla redistribuzione delle funzioni sia dal basso (i Comuni) che dall'alto (la Regione).

Una vera difesa

In sintesi, se vogliamo veramente difendere i nostri Enti Locali occorre avere il coraggio di modificarli. Ci sembra che molte indicazioni in questo senso siano venute anche dal Ministro Delrio nella sua recente visita a Sondrio, visita



L'incontro a palazzo Muzio con il ministro Graziano Delrio

che è stata comunque espressione di un grande coraggio e di una grande onestà intellettuale che andrebbe quanto meno riconosciuta ed apprezzata; ma un'indicazione analoga viene anche dalla recente presa di posizione di Confindustria Sondrio, che vede nella fusione dei Comuni che sarà prossimamente sottoposta ai cittadini un passo importante nella direzione dello snellimento e della semplificazione dell'intero assetto amministrativo locale.

Valutazione condivisa

Società Economica Valtellinese condivide questa valutazione, e ritiene che le due proposte di fusione in itinere possano costituire il punto di partenza per una riflessione più ampia, pacata ed approfondita sull'assetto e sulle competenze dei nostri Enti Locali.

Anche Confindustria Sondrio vede nella fusione un passo importante

La completa assenza di una riflessione su questi temi, ed un acritico arroccamento sulla difesa dello "status quo", emerso anche nel corso dell'incontro con il Ministro, è purtroppo segnale di una incapacità di vero autogoverno e, togliendo credibilità anche alla richiesta di mantenimento della Provincia, getta una pesante ipoteca sul futuro dei nostri territori. Una riflessione attenta, informata e consapevole sui limiti dell'attuale assetto amministrativo e sulle sue possibili modifiche, senza alimentare nell'opinione pubblica un autocompiacimento purtroppo non giustificato, sarebbe un presupposto utile per le scelte che il futuro ci porrà di fronte, indipendentemente dal risultato delle modifiche legislative allo studio.

Il confronto

In questa ottica, e con l'obiettivo di contribuire ad una riflessione pacata e documentata su questi temi, Società Economica Valtellinese ha in questi mesi svolto un continuo confronto con Cranec (Centro di ricerche in Analisi economica e sviluppo economico internazionale) dell'Università Cattolica, ed ha affidato allo stesso Centro una ricerca dal titolo "la questione provinciale: il caso Sondrio", che vedrà la produzione di una Relazione intermedia entro fine gennaio '14 e di una relazione finale entro marzo '14.

* Presidente Società Economica Valtellinese

Necrologie
Partecipazioni al lutto
Anniversari

Si ricevono presso gli uffici di **SONDRIO** via N. Sauro 13

da lunedì a venerdì
ore 9,00 - 12,30
14,00 - 18,00

Tel. **0342.200382**
Fax **0342.573063**

Servizio telefonico tutti i giorni sabato e festivi

Feriali 9,00 - 12,30
14,00 - 21,30
Sabato 8,30 - 12,30
17,30 - 21,30
Festivi 17,00 - 21,30

Tel. **0342.200382**
Fax **031.582233**
E-mail **necro@laprovincia.it**

Le richieste di pubblicazione inviate tramite Fax e E-mail, devono riportare i dati fiscali e un recapito telefonico

La Provincia
SPM PUBBLICITÀ
Sesaab Servizi S.r.l.
Divisione SPM